Giovedì 8 Aprile 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 84.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine: domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24, per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

GENEROSA DISTRIBUZIONE

di cariche ed uffici.

In queste prime sedute della Camera, dopo l'elezione del Presidente, si fa una *generosa distribuzione di cariche ed uffici.* Vice-presidenti, segretarii, questori vennero già eletti; e se nella scelta di taluni, per esempio dei questori, si badò a qualità speciali per l'ufficio, nella scelta di altri si dovette ottemperare alle esigenze di Partito politico. E poichè ormai è constatata la maggioranza ministeriale, nulla di male se si è voluto usare riguardi alle Minoranze.

Al principio d'ogni Sessione si usarono riguardi siffatti; e, a Camera nuova, tanto più dovevasi seguire questo metodo. E noi che vorremmo tutti contenti, approviamo le lecite, anzi doverose accondiscendenze a desiderii così legittimi, cioè che nelle cariche ed uffici proporzionalmente sieno rappresentate anche le Minoranze.

Specialmente interessa che ciò avvenga nelle *Commissioni permanenti*, e più nella Commissione generale del bilancio, e nella Giunta per la verifica dei poteri.

Quindi è che aspettiamo oggi dal telegrafo di sapere come sarà costituita la prima, mentre la elezione dei membri si fa con le schede; e non dubitiamo punto che l'on. Zanardelli, Presidente della Camera, saprà riunire nella Giunta suaccennata que' Deputati, d'ogni gruppo, che più godono tra i colleghi nomea di rettitudine ed imparzialità. La materia elettorale è troppo delicata; e poichè già si preannunciano non poche elezioni contestate, sarebbe assai deplorevole, qualora si avessero poi a manifestare conflitti tra la Giunta e la Camera.

Di minore importanza le altre *Commissioni permanenti*; ma nello sceglierne i membri, speriamo che si terrà conto anche di speciali competenze. E sono già tante queste Commissioni, che offriranno il modo di distinguere non solo i *valori* già riconosciuti nelle passate Legislature, ma anche di accogliere taluni Deputati nuovi, preceduti da bella fama, con questo segno di simpatia.

Dunque, prima di sabato, gli strumenti ed ordigni tutti pel lavoro legislativo saranno pronti. E ad opera alacre e coscienziosa, o Rappresentanti della Nazione, vi sia stimolo la parola del Re che Vi pregò di cessare da lotte infeconde. Soltanto per essa opera avrete la gratitudine del Popolo vero, da cui certe gare partigiane non si comprendono, e che da Voi aspetta esempj degni di operosità, di buon volere, di virtù civili. =

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 7. — Presiede FARINI.

Per la verificazione dei titoli dei senatori risultarono eletti commissarii Ghiglieri, Ferraris, **Di Prampero,** Guarneri, Puccioni, Vitelleschi, Parenzo, Maiorana Calatabiano — ballottaggio fra Alfieri e di Sartirana.

Il Presidente da lettura della seguente interpellanza: «I sottoscritti senatori, dolenti pel bombardamento degli insorti cretesi per opera di navi italiane, chiedono di interpellare sul proposito il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri.

Odescalchi Pessina.»

Visconti Venosta accetta di buon grado l'interpellanza. Altre analoghe domande saranno svolte alla Camera e spera di poter rispondere sabato ai senatori Odescalchi e Pessina; se ciò non fosse possibile, risponderà appena finita tale discussione alla Camera.

Camera dei Deputati.

Seduta del 7 — Pres. CHINAGLIA.

Dalle votazioni di ballottaggio, risultano eletti a vicepresidente: Mussi con 186 voti; a segretari: Di Trabia con voti 163, D'Ayala Valva 210, Lucifero 169.

INSEDIAMENTO DELLA PRESIDENZA

Chinaglia invita il presidente on. Zanardelli a comporre il seggio.

Zanardelli sale al banco presidenziale e, come di rito abbraccia l'on. Chinaglia (*applausi*).

Poi l'on. Presidente pronuncia il solito discorso: Ringrazia della elezione; accetta l'arduo incarico obbedendo ai voleri della Camera, sebbene riconosca sè impari all'ufficio. Sarà imparziale, presidente non della maggioranza, ma della Camera (*bene! bravo!*) custode inflessibile del suo regolamento a favore di tutti e contro tutti in ciò che mira a mantenere l'ordine e la calma delle discussioni, come in ciò che mira a proteggerne la libertà.

Di questa libertà della tribuna egli sente in cuore tutto il rispetto (*benissimo*), sente l'imperiosa necessità, che le istituzioni libere vivono di luce, di pubblicità, di discussione, di contraddizione. Egli con tutte le sue forze invoca che la nostra tribuna sia alta, libera, non infrenata che dal rispetto che essa deve a sè stessa, dal disdoro che è serbato a chi ne abusa, dall'autorità morale di chi presiede all'assemblea (*applausi*).

Confida nella cooperazione di tutti, per poter esercitare il potere affidatogli.

— Dedichiamoci — soggiunge — ai lavori parlamentari con quella operosità con cui ha fatto appello l'amatissimo Re, la cui prima parola rivoltaci fu di affetto per le libere istituzioni; magnanimo affetto mercè cui la monarchia nazionale, rivendicatrice dell'indipendenza e presidio dell'unità della patria, può a buon diritto gloriarsi che le gioie della reggia siano le gioie della nazione. *(Vivissimi prolungati applausi)*

Ricorda abilmente altri punti del discorso reale; le leggi sociali, l'eroismo dell'esercito in Africa ecc. Non s'inspirino i deputati che al pubblico bene — e daranno a loro stessi il prezioso sentimento di un alto dovere nobilmente adempiuto, e alla patria dilettissima la promessa di universale onoranza e rispetto; di liete e splendide fortune (*applausi*).

—

A redigere la risposta al discorso della Corona, sono nominati gli onorevoli Baccelli, Biancheri, Caetani, Molmenti e Villa.

Per la commissione delle elezioni, gli on. Balenzano, Caldesi, Carcano, Carmine, Clementini, Coppino, Di Sant'Onofrio, Donati, Fani, Fili Astolfone, Franchetti, Gallo, Giusso, Grippo, **Luzzatto Riccardo,** Marcora, Marsengo Bastia, Nocito, Pompili e Stelluti Scala.

Lucifero, segretario, dà lettura delle molte interrogazioni ed interpellanze finora presentate.

Visconti Venosta accetta quelle relative agli affari d'Oriente, e chiede che si discutano domani (*bene, bravo*).

Esposizione internazionale d'Arte a Venezia.

Fra pochi giorni sarà inaugurata questa seconda **Esposizione**, di cui tante volte abbiamo ripetuto l'annuncio, e su cui riceveremo Corrispondenze nello scopo di invitare gli Udinesi ed i Comprovinciali a visitarla.

Intanto ci piace riferire il seguente cenno riguardo i *premj* per le migliori Opere esposte.

Dal Municipio di Venezia lire 10,000 — dalla cittadinanza veneziana 10,000 — dal Governo 5000 — dalla Prov. di Venezia 5000 — dalla Cassa di Risparmio della città di Venezia 5000 — dal Municipio di Murano 2500 — dal pittore Max Liebermann 2500 — dai Comuni della Provincia di Venezia 1600 — medaglia d'oro del Club alpino al miglior quadro di soggetto alpestre.

Il premio del Municipio di Venezia è destinato alla migliore opera italiana non mai precedentemente esposta; il premio della Cittadinanza veneziana alla migliore opera straniera pur essa nuova e non mai comparsa in altre Mostre.

Ai premi del Governo, della Provincia, della Cassa di risparmio di Venezia e del Municipio di Murano, hanno diritto di concorrere artisti italiani e stranieri — il premio dei Comuni della Provincia di Venezia è riserbato ad un artista italiano; quello del pittore Max Liebermann ad un artista veneziano.

Nessun'opera di data anteriore al 1890 potrà concorrere ai premi indicati nell'articolo precedente.

Il premio della Provincia di Venezia verrà assegnato ad un'opera di pittura; quello della Cassa di Risparmio ad un'opera di scultura.

L'artista che nella precedente Esposizione sia stato premiato, non potrà concorrere al medesimo premio — e le opere degli artisti defunti non partecipano al concorso.

I premi vengono conferiti da una giuria artistica internazionale, composta di cinque membri, tre pittori e due scultori — giuria che sarà costituita prima dell'inaugurazione della Mostra e proferirà il suo verdetto possibilmente entro il primo mese dell'inaugurazione stessa.

Il commercio degli schiavi in Africa.

L'americano Heli Chatelaine il quale è stato per diversi anni agente degli Stati Uniti a Londra, ha pubblicato poco tempo fa sul commercio degli schiavi quanto segue: Il commercio degli schiavi fiorisce ancora in oggi come nei tempi passati. Di 200.000.000 di africani 50.000.000 sono schiavi. — Sulle isole di Zanzibar e di Pemba che vengono amministrate dall'Inghilterra si trovano 200.000 schiavi. Su ogni nove schiavi che vengono condotti alla costa, uno solo vi giunge, gli altri muoiono per la strada.

Ogni anno vengono contrabbandati 7000 schiavi per Zanzibar e 11.000 per l'Arabia. Non si crede però che la schiavitù cesserà col soggiogamento dei maomettani, i quali sono i principali trafficanti di carne umana. Esso è l'elemento fondamentale delle attuali condizioni dell'Africa.

I genitori vendono i loro figli. Debitori e delinquenti vengono venduti come schiavi. Gli schiavi infine sono la valuta regolare sopra una vastissima estensione di territorio nell'interno dell'Africa. Essi fungono da animali da tiro, i quali trasportano alla costa avorio, gomma e cera e portano poi i prodotti europei dalla costa nell'interno. Schiavi sono i portatori presso le carovane dei viaggiatori europei, i quali si recano in regioni inesplorate. L'estirpazione della schiavitù non potrà seguire se non allorquando le condizioni generali dell'Africa avranno subito un radicale cambiamento.

L'arresto di un banchiere.

I giornali recano la notizia che in Grecia venne tratta in arresto il famoso Mariani, già direttore della Banca d'Italia a Como, di cui si occupò pochi mesi or sono tutta la stampa italiana. — Si stanno facendo le pratiche per la estradizione. Vuolsi che l'arresto del Mariani debba molto influire nel processo a carico di Favilla e complici. Chi si fosse difeso accusandolo, si troverebbe certo a mal partito, benchè si crede dai più, che tutto, come il solito, sfumerà in nulla.

DA TRIESTE

Il solenne insediamento del Podestà.

7 aprile.

Oggi, a mezzogiorno, col solenne cerimoniale d'uso, presenti quasi tutti i consiglieri, affollatissime le gallerie e da basso nella piazza una folla considerevole, seguì nel Palazzo del Municipio il solenne insediamento del nuovo Podestà dott. Carlo Dompieri.

Dopo che il Podestà ebbe giurato, il vicepresidente on. Moisè Luzzatto gli porse il saluto del Consiglio. Notevoli alcuni periodi, nei quali si affermava la necessità di invigilare con attenzione costante alla tutela dei nostri beni ideali: l'autonomia del Comune e il suo patrimonio nazionale.

«Le frequenti sospensioni dei deliberati del Consiglio per asserita lesione di legge od esorbitanza di attribuzioni, decretate con stridente contrasto a quanto al riguardo avviene sotto analoghe circostanze in altre città dell'Impero, — disse l'on. Dompieri — e le ristrettive interpretazioni delle disposizioni statutarie segnatamente in materia elettorale, ci dimostrano come i diritti e le prerogative autonomiche abbisognino della più valida e risoluta difesa.»

«Nè meno valida e risoluta ha da essere la difesa del patrimonio nazionale, che si estrinseca nella nostra italianità; anzi tanto più strenua deve essere la difesa quanto più incalza l'offesa, quanto più cresce, non il numero, ma l'ardire di coloro che la italianità nostra o negano, o combattono, o insidiano. Noi questo patrimonio lo custodiremo con cura gelosa non soltanto perchè a ciò fare ci spinge il nostro intimo, profondo sentimento, quel sentimento che pervade ogni nostra fibra; non soltanto per il legittimo orgoglio di appartenere ad una stirpe che irradiò un dì, di viva luce il mondo, ma anche perchè combattendo per la italianità noi combattiamo per la libertà, dappoichè il genio italiano non comporta alcun genere di schiavitù.

«E con tanto maggior energia difenderemo i principii liberali quanto più cresce di vigore e di audacia, quanto più si espande in quasi tutte le provincie dell'Impero lo spirito tenebroso della reazione, che mira a distruggere le più preziose conquiste della civiltà, e nel suo selvaggio fanatismo va tant'oltre da rinnegare quei principii di eguaglianza e di fraternità che, più e meglio che nelle leggi, sono scritti nel cuore e nella coscienza di quanti non hanno totalmente perduto ogni senso morale.»

E conchiuse promettendo che in questa lotta per difendere ciò che Trieste più ama e più fermamente vuole conservato, il Consiglio ed i cittadini tutti seguiranno compatti il loro Podestà — non d'altro paghi, in ogni caso, che della coscienza d'aver fatto del nostro meglio perchè Trieste, la gentile e la forte, sia anche in avvenire quale fu, quale è, e quale deve essere liberale ed italiana (*applausi entusiastici, prolungati*).

La risposta del Podestà fu improntato ai medesimi altissimi e patriottici sentimenti. Eccovene la chiusa:

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

IL CERVO DI DIANA.

Siamo lieti di pubblicare la novella del tenente F. Augusto Salaroli, della nostra guarnigione, che togliamo da L'Arte Illustrata, *l'elegantissima rivista mensile milanese, prima in Italia per tipi e incisioni, ammirata all'estero, rivista che adornerebbe con smagliante effetto il salotto di ogni signora. Costa L. 10 all'anno e L. 1 ogni fascicolo.*

Dello stesso ufficiale andremo pubblicando altri interessanti e bei lavori che, siamo fiduciosi, incontreranno le simpatie delle nostre amabili lettrici.

Vetriolo, la stazione balneare-climatica patriarcale per eccellenza, dove il connubio benefico dell'igiene e della terapia torna ogni anno a riunire religiosamente famiglie intere che, non tutte, malate di corpo, lo sono almeno di spirito, in quel mese affluiva di forestieri.

Una mattina Pompeo Corradi, uscendo dalla villa Pacher, dove aveva preso alloggio alla vigilia, si fermò fuori del bosco per assistere all'arrivo di una comitiva di gitanti che, a dorso d'asini, saliva dalla strada di Canzana.

Al fine della loro fatica, i pazienti quadrupedi, quale saluto di gioia, emisero un concorde e sonoro raglio, che destò una clamorosa ilarità fra i convenuti.

Corradi, quel giovane biondissimo, di carnagione femminea, di aspetto elegante e gentile, fu tosto ravvisato.

Le cavalcature furono fermate, e tutti quei signori e signore smontarono lasciando le bestie che, abituate al loro quotidiano lavoro, proseguirono fino all'albergo dello stabilimento.

— Oh, ci vediamo ancora! — esclamò donna Costanza Dal Fosso, facendosi innanzi, rossa in volto, dall'emozione della salita.

Corradi non seppe nascondere un sintomo di contrarietà.

— Quando siete arrivato?... Siamo di nuovo in famiglia: non occorrono presentazioni. L'ingegnere Scotti e la sua signora; le signorine Warteg, arditissime alpiniste, Emma Nigra e sua sorella Vanina... gli uomini... sempre gli stessi.

— La signora... — fece Corradi timidamente indicandole una giovanissima creatura che nella bellezza e nell'eleganza dell'abbigliamento palesava delle arie di provinciale.

— È vero! La signora Elena Angeli... il signor Pompeo Corradi, valentissimo suonatore di piano — disse la Dal Fosso, presentandoli l'una all'altro.

— Stassera debutterete...

— Riudiremo così e Grieg e Schubert e Beethoven..

— Vi rammentate il *Canto della spada?*

Du Schwert an meiner..

— Troppo lirismo — sentenziò Corradi.

— Vita del cuore — replicò donna Costanza.

— E del Puccini — arrischiò la bella provincialina — che cosa ci farà sentire?

Addolcendo l'enfasi della voce la Dal Fosso, strettasi al festeggiato, gli disse:

— Vi trovo perfettamente in buona salute.. Dovrei essere nondimeno crucciata con voi...

— Non è colpa mia... — obbiettò prontamente Corradi.

Camminavano ora a coppie. Donna Costanza non lasciò Pompeo che avrebbe desiderato avvicinarsi all'Angeli.

State con me — avevagli intimato lei con sorriso nella voce, che non ammetteva replica.

— Davvero non sono null'affatto contenta di voi — prese lei a dire. — Vi siete comportato meco poco galantemente dall'ultimo inverno... Dove siete stato tutto questo tempo?...

Fu interrotta dall'Angeli che, invasa da un brio insolito, voleva che altri lo ammirassero. Disse:

— Signor Corradi, sa? veniamo da Levico, dove abbiamo pernottato con la speranza di veder stamattina giungere i nostri mariti... Quanto ci siamo divertite!

E dette in trilli d'ilarità festevole.

— E se non giungessero neppur oggi? — chiese con malizia, l'ingegnere Scotti un signore sulla quarantina.

— Oh, verranno!

— Vi piace? — chiese sottovoce donna Costanza a Corradi.

— Bella... — disse semplicente, senza badare al sorriso caustico di lei.

— Mio marito arriverà esso pure... Anch'egli vi tiene il broncio... Come! non lasciarsi più vedere in casa mia!

— Ma signora...

— Nessuna protesta... ora; mi direte tutto poi...

Egli la fissò come in quelle parole avesse rilevata una sfida.

Erano arrivati sulla spianata dello stabilimento.

— Fra un'ora — disse donna Costanza, tendendogli la mano. — Prendete il bagno?

— Sono venuto esclusivamente per respirare un po' d'aria sana — rispose Corradi freddamente.

Entrambi si lessero negli occhi un latente malcontento.

Nel congedarsi egli trattenne la mano di Costanza tra le sue, gliela strinse a più riprese energicamente, mentr'ella gli sorrideva e lo pregava di non lasciarsi desiderare.

Si separarono tutti. Corradi, pieno d'un grande umor nero, sotto l'ombra de' faggi e dei pini sentì addensarsi più tetro nell'anima il malessere.

Che poteva temere di più? Paventava forse nelle maniere di lei la solita intimità affabile?

— In guardia, Pompeo! — disse a sè stesso. — Bisogna riuscirle indifferente.

Sedutosi sopra una panchina, disegnò di condursi con donna Costanza in maniera da farle intendere chiaramente le sue intenzioni, poichè una vaga incertezza, della quale non sapevasi dare ragione e che, in quel primo incontro, parevagli addirittura assurda, lo teneva esitante.

— Soccorrimi, Ada! — ripetè a sè stesso.

L'invocazione segreta lo fece sorridere: e si propose di considerare la dolcissima visione come ostacolo insormontabile alle insidie sagaci di cui la Del Fosso si sarebbe armata.

E mentre, acceso uno sigaro, il suo sguardo errante si soffermava sulla sottoposta valle del Brenta col borgo di Levico, sui monti di Lavarone dirimpetto, sul classico Selvot, delicatamente illuminato dal sole, il passato si rievocò alla sua memoria.

Chi potrà farci sdegnare ciò che noi amiamo per l'amore di ciò che amammo? Nulla di ciò che si possiede vale quello che già possedemmo.

(Continua.)

F. Augusto Salaroli.

«Non dubitate: quei gloriosi principii nazionali e liberali, per i quali impegnai la mia fede, allorquando contavano minor numero di seguaci per noi, non saranno da me abbandonati, ora che sono scritti sul vessillo trionfalmente agitato quasi dall' intera cittadinanza.

«Teniamoci stretti e concordi a questi principii e non ci verrà meno la fiducia dei nostri concittadini, i quali, come hanno salutato con indescrivibile giubilo la nostra elezione, così potranno congedarci con plauso alla chiusa della nostra gestione, poichè avremo fatto il nostro dovere.»

Ovazioni calorose e continuate accolgono queste parole. Il Podestà, sceso dal seggio, ricevette le felicitazioni dei consiglieri. La seduta venne tosto levata.

Quando il Podestà escì dal palazzo, venne acclamato dalla folla numerosissima che si era radunata sulla piazza.

Contro i preti politicanti dell' Austria.

Al Parlamento viennese, i deputati tedeschi nazionali Schönerer, Iro, Wolf e consorti presentarono la seguente proposta:

«In considerazione del fatto che durante le ultime elezioni politiche il clero in moltissimi casi s'è ingerito nell'agitazione elettorale in modo indegno ed atto a pregiudicare il prestigio della casta ecclesiastica, non rifuggendo neppure da espedienti illegali, servendosi di libelli anonimi ed abusando del pergamo; considerato inoltre che questo contegno da parte del clero, non può assolutamente aver per effetto di rafforzare la fede ed il sentimento religioso nella popolazione, perchè se il sacerdote abusa del suo ministero, il popolo può facilmente venir tratto in errore riguardo la missione del clero, il governo viene invitato a presentare una proposta di legge contenente disposizioni severissime contro l'abuso del pergamo a scopi politici.»

Tanto per variare.

Case scomponibili. — A Vienna, nella società degli architetti ed ingegneri, il capo del consiglio distrettuale di Dobling ha tenuto di questi giorni una conferenza per presentare e fare delle dimostrazioni su un modello di una casa scomponibile ideato ed inventato da un falegname della capitale, certo Brumer.

In base al nuovo modello risultò che con quel sistema, anche persone che non se ne intendono, possono in brevissimo tempo mettere assieme e senza bisogno di ordinazioni, qualsiasi casa o baracca che chiamar si voglia, di legno.

Come risultò dal nuovo modello, la fabbricazione di simili case si presenta facile quanto mai.

La trovata del falegname viennese riesce utile specilmente per chi deve fabbricare ville in legno, case per ritrovi di caccia, ecc. ecc.

Ma dove l'invenzione del Brumer si presenta di vera utilità, è veramente importante, è precisamente nella fabbricazione di ospedali-baracche in caso di epidemia od ospedali da campo per i militari.

Le nuove case in legno dell'ingegnoso falegname sono munite di pareti, di porte e di finestre, sicchè anche per la ventilazione, queste si presenterebbero adatte ad uso ospedale.

La nuova invenzione è stata accolta molto favorevolmente dalla società di ingegneri e architetti viennese.

L'emancipazione delle donne — Una biciclista. Il *The Cycle and motor World* annuncia che miss Tarney-Archer, distintissima giornalista ciclista, intraprenderà prossimamente un viaggio in bicicletta da Londa ad Alessandria (Italia).

Scopo del viaggio, che nessuna signora prima d'ora aveva intrapreso, nè uomini condotto a termine, si è di provare come signore anche sole, possano viaggiare in bicicletta per lunghe distanze e senza spesa.

La signora Tarney-Archer partirà da Londra non più tardi della prima metà di aprile, e spera di giungere in Alessandria (circa 900 miglia inglesi), in 35 o 40 giorni.

Ogni settimana invierà al *The Cycle and motor World* una descrizione del viaggio, illustrandolo con fotografie e disegni.

I premi alla sericoltura in Francia.

La Commissione consultiva pei premi alla sericoltura, presieduta dal Méline, presidente del Consiglio dei Ministri, ha deciso di proporre la soppressione dei premi già accordati per la filatura dei bozzoli esteri ad eccezione dei bozzoli bianchi di cui non havvi produzione in Francia.

La Commissione ha ugualmente domandato che la legge del 1892 venga prorogata sino al 31 maggio 1898 in quanto concerne soltanto la filatura dei bozzoli indigeni allo scopo di non provocare perturbazioni in questa industria.

Inoltre si è pronunciata contrariamente ad un premio per la produzione delle sementi.

IL SOLE DI CARLO QUINTO.

Qualora si volesse considerare il tramonto del Sole nel senso naturale, si dovrebbe fare una eccezione per Carlo V imperatore, il quale poteva dire, e veramente disse, che il Sole astronomico ne' suoi Stati non tramontava mai.

Infatti, mentre quest'astro si tuffava nel mare per la Germania, per i Paesi Bassi, per la Spagna, per le Due Sicilie, per il Ducato di Milano ecc., illuminava nella pienezza della sua giornata l'altro emisfero, ove il Messico, il Perù, il Chilì, il Paraguay, le Antille, ecc., sottoposti anch'essi al dominio iberico, erano altrettante gemme della corona imperiale. Tramontato poi il Sole anche per le Indie Occidentali, spandeva tuttavia la sua luce nelle Orientali, per quindi nascere di bel nuovo negli Stati ereditari di colui, che per invido spregio fu detto semplicemente Carlo di Gand.

Ma il Sole allegorico della potenza di codesto Sovrano cosmopolita volse all'occaso esso pure, quand'egli, sazio di grandezze terrene, seppellì i suoi ultimi giorni in un monastero della Lusitania.

Quando il Sole dell' *amore* spunta fra i rosei cortinaggi dell'alba, è per noi che lo vediamo e lo sentiamo nascere, un meraviglioso passaggio dalla vita nuova e fiorente, alla esistenza della gioja e della felicità. Quando il Sole dell'amore è nel suo meriggio, la sua luce abbarbaglia gli occhi nostri, il suo calore ci opprime; ma si vorrebbe che un nuovo Giosuè lo inchiodasse al fastigio della sua carriera. Quando immerge i suoi raggi nell'Oceano, ci lascia nella desolazione, e senza la speranza ch'egli, passando a rallegrare altre terre a noi sconosciute, trovi un nostro secondo cuore, avido delle sue consolazioni.

Se la splendida fortuna di Carlo V avesse tramontato ne' suoi possedimenti europei, poteva egualmente brillare per lui al di là dell'Atlantico; ma se il Sole della nostra *fortuna* si ecclissa, non più delizie e godimenti per noi; non più giubilo e contentezza di cuore; non più inchini delle turbe ossequienti; vien meno la sicurezza del plauso alle nostre parole; cessano onori ed ovazioni, e vi sottentano, la penuria, la tristezza, l'avvilimento e la condanna a recare il fardello de' nostri mali ovunque la sferza del dolore ci sospinge a peregrinare.

Se il Sole della *felicità domestica* incarnato nella donna del nostro cuore si spegne nelle onde oceanine per non sorgere mai più, il talamo deserto, le notti insonni, i nebulosi giorni, la mensa solitaria, il piacere non diviso, la parola senza risposta, la esultanza senza *eco*, il dolore accumulato sul nostro cuore... tutto questo amaramente ci persuade che non v'ha angolo nel mondo intero, in cui la nostra ardente sete di felicità possa refrigerarsi.

Splende talora per noi il sole dell'*amicizia*, falso, quando gli amici sono unicamente devoti alla nostra fortuna; sincero, allorchè l'amicizia sopravvive all'ultimo de' nostri giorni sereni.

Non è però così facile che la perdita d'un amico nel mondo orientale, in cui ci troviamo, sia compensata dall'acquisto di un altro nel mondo occidentale, perchè il guadagno d'un vero amico è ben più difficile della conquista d'un regno lontano. E' un fatto storico che Carlo V fu signore assoluto di molti Stati, ma non risulta positivo ch'egli, per lo meno, abbia avuto un solo vero amico.

Il sole della *giovinezza* non reca a noi le giornate di uniforme durata: la sua culla e la sua tomba si avvicinano e si allontanano fra esse come quelle dell'astro sidéreo; per cui la giovinezza può essere breve o lunga in relazione a tale spostamento. Il sole della giovinezza per alcuni tramonta appunto allora che per alcuni altri splende meridiano; ma non è men vero che questo viaggio solare debba raggiungere per tutti la sua meta fatale.

Non è per noi più disgustosa irrisione di quella di vedere la giovinetta natura primaverile, con la sua festa di luce, di erbe, di fiori e di profumi, quando siamo addolorati e quando un morbo incessante si è impadronito di noi. Vorremmo il sole della *sanità*, e guardando a quel punto dell'orizzonte in cui lo vidimo scomparire, siamo privi del piacere di poterlo rivedere in un vegnente mattino: è un tramonto non susseguito dall'alba.

Insomma, i veri Carloquinti son quelli che posseggono regni successivamente illuminati dal sole; che san cogliere quelle rose dell'amore che sotto ogni clima ed in qualunque stagione fioriscono; che posseggono fortune le quali, abbenchè pericolanti in un paese, siano guarentite nell'altro; che fruiscono la felicità domestica quando gli strali della morte cadono spuntati; che vantano amici come quelli di Oreste e di Achille; che son felicitati da lunga giovinezza, che non hanno mai d'uopo di farmaci e che la scienza d'Esculapio non avrebbe, per conto loro, un serio motivo di esistere.

Del resto, Carlo V, con tutto il suo sole continuamente affaticato per lui, aveva que' rompicapi di cui gli altri Sovrani, condannati a portare sulla fronte una sola miserabile corona, andavano esenti. Mentre la notte era per questi apportatrice d'un sonno tranquillo, poteva essere per Carlo V foriera di mille inquietudini. Come levargli dalla testa, che mentre i suoi sudditi europei stavano fermi almeno dormendo, i Messicani, approfittando del sole, non macchinassero una rivoluzione; i Peruviani, un ammutinamento; i Brasiliani, una fellonia; gli Oceanici, un colpo di Stato, e gl'Indiani, una sommossa? E come levargli la paura, che l'uno o l'altro de' suoi gemmati diademi in tal modo rotolasse nella polve?

F. B.

La Grecia e le Potenze.

Atene, 7 I ministri delle Potenze fecero rimettere al ministro degli esteri una Nota identica, che rende la Grecia responsabile di qualsiasi conflitto o aggressione e dichiarante che l'aggressore non trarrà alcun profitto della sua azione.

Una dimostrazione insanguinata.

Atene, 7. I dimostranti continuarono ieri nelle serata a gremire la piazza del palazzo reale, perchè il Re si affacciasse alla finestra. Alcuni colpi di fuoco partirono dalla folla.

La truppa fece sgombrare la piazza. Nove persone sono ferite, delle quali una gravemente. Due agenti di polizia sono pure feriti.

Il blocco di Atene.

Roma, 7. L'*Opinione* dice che, estendendosi il blocco ai porti greci, il comando delle navi europee si dividerebbero in due, uno per il blocco dei porti di Candia, l'altro per il blocco dei porti greci.

— L'ambasciatore turco ha conferito oggi alla Consulta con Visconti Venosta e Malvano.

Si spera nella soluzione pacifica della questione greco-turca.

L'Italia e il blocco dei porti greci.

Il governo italiano fece sapere ai gabinetti delle altre potenze di non essere entusiasta del blocco dei porti della Grecia, e che, pur rimanendo nel concerto europeo, desiderava che fossero conservate le unità numeriche delle squadre delle potenze. Non ritiene giusto che l'Italia vi partecipi con 15 navi, mentre la Germania, fautrice del blocco ne avrebbe soltanto due. Tenendo conto poi della corrente dell'opinione pubblica italiana e della prossima discussione parlamentare, il governo italiano annunziò inoltre che non crede opportuno che l'ammiraglio italiano abbia la suprema direzione della flotta internazionale. Richiamerà quindi qualche nave e l'ammiraglio Canevaro, lasciando il comando della squadra italiana al Gualtiero, contrammiraglio, meno anziano.

Il Re di Danimarca ecciterebbe alla resistenza?

La *Berliner Zeitung* riceve da Copenaghen che parecchi membri maschi di quella famiglia reale si preparano a recarsi in Grecia a prendere servizio nell'esercito come semplici volontari.

Persino il principe Federico avrebbe voluto correre in Atene, ma re Cristiano lo impedì, facendogli osservare che un principe ereditario non si batte che per la gloria del suo paese.

Il corrispondente assicura che il re di Danimarca è lui il primo a consigliare a suo figlio il re di Grecia, la resistenza alle Potenze, forse perchè è persuaso che esse si limiteranno a minacciare, ma non a mettere in opera mezzi coercitivi ripugnanti ai popoli.

Un giornale ufficioso di Copenaghen, il *Politiken*, in un articolo sul blocco, scrive, che se la Danimarca fosse una grande Potenza, nessun dubbio che a quest'ora avrebbe già offerto i suoi uomini e i suoi cannoni in aiuto della Grecia.

Necrologio.

Verona, 7. Nelle prime ore d'oggi è morto il Senatore Camuzzoni.

Giulio Camuzzoni nacque a Verona, l'anno 1816, di cospicua famiglia. Si laureò in legge; ma suo studio e suo amore fu l'agricoltura, in cui si segnalò per pregevoli scritti e per migliorie introdotte. Dall'Austria non accettò alcun ufficio; e solo comparve nella vita pubblica quando il Veneto fu liberato e gli elettori di Tregnago lo mandarono alla Camera.

Ivi sedette, per varie Legislature, a Destra. Fu, poi sindaco operosissimo della nativa Verona: e nel 1876 venne assunto alla dignità senatoriale.

Alla sua città dedicò molta attività e rese segnalati servigi, specialmente all'epoca delle innondazioni dell'Adige. Benemerito si rese altresì promuovendo l'erezione dell'Ossario di Custoza, inaugurato nel 1879.

Venezia, 7. Ieri, nel pomeriggio, si spense il Senatore Antonio Fornoni. Era nato a Venezia nel 1825. Dedicò tutta la sua attività alle cariche pubbliche. Era Senatore dal 1874.

Torino, 7. Una dolorosa notizia per l'arte piemontese, per l'arte italiana: è morto ieri mattina il cav. Giacomo Ginotti, onore della nostra scultura. Nacque a Varallo. Fu allievo di Vincenzo Vela, e dell'illustre maestro si assimilò l'amoroso studio della verità, la scrupolosa finezza della tecnica, l'arte mirabile di lavorare il marmo, animandolo come forma di creatura viva.

Molte opere fascia, che attestano la maestria del suo scalpello: ricorderemo, fra le più celebrate, il famoso busto della *Petroliera*.

Cronaca Provinciale.

Tolmezzo.

Processo per violazione di domicilio. — *6 aprile.* — (*P.*) — Il pregiudicato Ellero Giovanni di Francesco di Lauco è l'imputato; parte lesa, Palma don Domenico ex curato di Vinajo.

La sera del 7 dicembre anno decorso l'Ellero, in seguito a precedente rifiuto del Curato per p drino di battesimo a un suo neonato, entrava nell'abitazione del Curato e proferiva serie minaccie, tanto che il sacerdote, visto la cattiva piega, fuggì.

La cosa non avrebbe avuto seguito se l'Autorità non ne veniva indirettamente a conoscenza.

Oggi il Tribunale condannava l'Ellero a un mese di reclusione, L. 60 di multa e nelle spese.

Ispezione militare. — Oggi è qui arrivato il Comandante del 5.o Corpo di armata (Verona) accompagnato dal Colonello di Stato Maggiore per ispezionare la Caserma degli Alpini; proseguirà domani pel Cadore.

L'elezione Valle contestata. — *6 aprile.* — (*T. L.*) — Ho potuto conoscere i motivi per i quali il sig. ing. Andrea Linussio, a nome di altri elettori, chiede con sua petizione alla Camera l'annullamento della elezione Valle.

Tre sono i motivi. Il primo, il fatto che non si tenne il dovuto conto delle schede contestate; il secondo, che nella Sezione di Verzegnis furono trovate due schede in più, nell'urna, in confronto al numero dei votanti; il terzo, che le sezioni di Ravascletto e di Villa Santina rimasero aperti, anzichè chiusi e sigillati, i loro verbali alla riunione dei Presidenti. La legge infatti prescrive sotto pena di nullità che i verbali sieno chiusi e suggellati dalla Presidenza del seggio, e così poi rimessi alla riunione dei Presidenti.

Non mi *pronuncio*, naturalmente, su questi motivi; ma solo vi fo la *cronaca* del fatto. Altre spiegazioni si riserva il petente di esporre, a richiesta della Commissione che la Camera nominerà per l'esame delle elezioni contestate.

Pordenone.

Pel Congresso Magistrale. — *7 aprile.* — (*B.*) — E' accertato ormai che numerosissimi saranno i docenti del Friuli che interverranno al Congresso Magistrale Provinciale il 24 corrente. Noi siamo lieti d'ospitarli e auguriamo loro la pronta effettuazione delle loro giuste aspirazioni. Prima del Congresso, con felicissima idea si inaugurerà un ricordo marmoreo alla memoria del compianto professore Pietro Nigra R. Ispettore scolastico, uomo veramente benemerito della istruzione del popolo.

Un'incendio. — Ieri circa le 5 pom. si sviluppò un incendio in Borgo Meduna in una casa colonica di proprietà dei signori Galvani. Sul luogo fu portata tosto la pompa dello stabilimento Amman e C. e l'egregio Procuratore della Ditta sig. cav. Raetz accorse pel primo. Il Municipio fu pure sollecito di mandar le sue pompe e pompieri con guardie. S'incendiò una tettoja con circa dieci carri di foraggio ed un majale. Danno approssimativo L. 3000, assicurato, in parte però, con le Generali.

S. Daniele.

Un'elogio anche ai dipendenti. — Fu già fatto cenno su questo giornale dell'arresto di Plessi Domenico, fabbricatore di monete false, e parole di elogio furono dirette al bravo brigadiere dei carabinieri signor Ceccato Eugenio. Ora per giusto aggiungere che il detto brigadiere fu assai bene coadjuvato anche dai suoi zelanti dipendenti nell'avvenuto arresto.

Cronaca minuta.

(Dal rapporto dei reali Carabinieri.)

In rissa. — Giosuè Filaferro, venuto a contesa con Maria Petrizzo in *Talmassons*, le diè una spinta sì forte che la donna cadde e si fratturò il braccio destro: le vorranno circa due mesi per guarire. Il Filaferro si rese irreperibile.

Furti di piante. — Vennero denunciati: a *Ravascletto*, Giov. Batt. Barbaretto, che rubò due abeti in danno di Romano Barbaretto: valore dei medesimi, circa lire 5;

a *San Giorgio della Richinvelda*, Marco Marcon, pregiudicato, per furto vi viti (ch'egli poi avrebbe vendute) del valore approssimativo di una sessantina di lire, in danno di Giuseppe Leonarduzzi, Domenico Sedran, Domenico Toffolo e Giovanni Comminotto.

Truffatore. — Fu denunciato Francesco Tosolini perchè truffò di circa lire 30 la ditta Fratelli Avezzano di Torino dalla quale si fece spedire formaggi qualificandosi falsamente come possidente.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 13[...] sul suolo m. 20

Aprile 8 Ore 8 ant. Termometro 10.4
Min. Ap. notte 6.8 Barometro 748
Stato N atmosferico Vario coperto
Vento pressione leg. crescente
IERI Vario
Temp. massima 1.6 minima 5.2
Media 10.22 acqua caduta m. 1
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Aprile 8

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.37	leva ore	8.39
Passa al merid.	12.8.50	tramonta	0.28
Tramonta	18.43	età giorni	6

Vendita di oggetti impegnati

Il Monte di Pietà porta a pubblica conoscenza:

Lo che nel giorno di sabato *8 maggio* p. v. ore 9 antimeridiane, nel solito locale al piano terra del palazzo del Monte respiciente la via Mercatovecchio, si darà principio alle pubbliche aste per la vendita degli effetti preziosi e non preziosi impegnati presso quel pio Stabilimento nell'anno 1895 ed a cui si riferiscono i bollettini di color *bianco*.

Ilo che tali vendite, a seconda del bisogno, saranno continuate successivamente nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, purchè non festivi, fino al totale smaltimento dei pegni non rimessi o ricuperati in tempo utile.

Allo scopo di procurare ai pegnoranti un maggior ricavo dagli effetti destinati alla vendita, avrà luogo anche questi' anno l'esposizione dei pegni di maggior entità.

Corse internazionali ciclistiche a Padova.

Nella pista sociale di Padova, avranno luogo Domenica 11 corr. corse ciclistiche internazionali di beneficenza.

Fra i molti premi consistenti in medaglie d'oro e d'argento, vi è uno di Sua Altezza Reale il Principe di Napoli consistente in un *servizio per fumatori, di acciajo ossidato e oro, con smeraldi, rubini e brillanti*, ed altro: un *costume da ciclista* offerto dalla Ditta Bonaldi di Padova.

Non sceso no; precipitò da sella

Ieri, alle ore 13 1|2 circa, in Giardino, presso l'angolo della casa Capellani, un cavallo montato da un' ordinanza di cavalleria, facendo un rapido scarto per evitare un *pedone qualunque*, sdrucciolò e cadde, trascinando nella caduta anche il cavaliere.

L'ordinanza rimase impigliata con un piede nella staffa e se il cavallo rialzato non fosse rimasto fermo, l'infelice avrebbe subìto una ben triste sorte.

Fu ricoverato nella casa del pittore Zara, dove gli prestarono le prime cure per una ferita lacero-contusa riportata alla fronte.

Un luogotenente arrivato sul posto, montò il cavallo e di trotto si recò in caserma.

Società Alpina Friulana.

Escursione proposta per domenica, 11 aprile, Tricesimo-Platischis-Cividale.

Ore 5.55 partenza col treno pontebbano.
» 6 27 arrivo a Tricesimo. Quivi comincia l'escursione per Nimis (Valle) (m. 222) a Torlano di sopra (m. 250).
» 8.15 arrivo Torlano di sopra. Colazione.
» 9.15 partenza da Torlano di sopra per Valle del Cornappo e del Gorgone fino a Taipana.
» 11.— arrivo a Taipana (Coos) (m. 479). Da qui si procederà per Campo de Bonis (m. 800) a Platischis (m. 657) (ore 1 30) e da Platischis per C. Succ a Logje
» 14.30 arrivo a Logje. Da Logje per l'interessante chiusa di Pradolino si andrà a Stupizza (m. 210) in Valle del Natisone.
» 16.30 arrivo a Stupizza. Da Stupizza in ore 1 1|2 circa di vettura si andrà a Cividale.
» 20.54 partenza da Cividale.
» 21.22 arrivo a Udine.

Spese: Ferrovia 3.a classe Udine-Tricesimo L. 0.80. Colazione ed altre spese L. 3. Vettura da Stupizza a Cividale L. 2. Ferrovia Cividale Udine 3.a classe L. 0.90.

Le adesioni si ricevono a tutto venerdì 9 aprile.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 8 aprile dalle ore 7 alle 8 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale

1. Marcia «Sannita»	Del Cioppo
2. Valtzer «Rugiada del mattino»	Fahrbach
3. Ouverture «Le nozze di Figaro»	Mozart
4. Duetto «Faust»	Gounod
5. Reminiscenze «Histoire di un Pierrot»	Costa
6. Polca «Danzerà!»	Montico

Tentato suicidio.

Veniva jeri accolto d'urgenza all'ospitale Giuseppe Liani di Giovanni, trentacinquenne, da Ceresetto, il quale aveva tentato recidersi con un rasoio le canne della gola.

—

Il Liani, per informazioni da noi raccolte, è un buon uomo: contadino ammogliato a Maria Stella, con due figli.

Compì il fatale atto nella propria casa, sul mezzogiorno di jeri, in un momento di esaltazione.

Aveva qualche differenza con un suo vicino: una *cagnera*; pure, tanto si esaltò, da brandire l'arma contro sè stesso!

Oggi, ne è pentitissimo.

— O hai vùde une tentazion... No sai nancie jo... — va ripetendo.

Iersera, gli furono cucite le ferite.

Il suo stato è grave; non però disperato.

Ricerca di coloni.

Cercansi tre buone famiglie di coloni fornite delle opportune scorte di boveria, foraggi, attrezzi, ecc. per colonie piuttosto vaste con adatte case coloniche in Distretto di Codroipo. Si richiedono ottime referenze.

Per trattative rivolgersi al Geometra-Agronomo, Antonio Grassi in Udine Via Aquileja N. 28.

Un bel casetto.

Accadde in via di Mezzo, l'altra sera Certo Lodolo, detto *Caporal*, si recò a dormire nella propria camera, con più quintini fermentanti nello stomaco. Si sa, il vino fa dormir bene.

È da notarsi che la casa del *Caporal*, come altre della povera gente, non teme i ladri; tanto è vero che le porte sue facilmente si aprono, dall'esterno, anche se chiuse.

Ora, parve bensì al *Caporal* di udire un certo russamento sonoro insolito; ma non vi fe' gran caso: nella camera vicina dormiva un suo fratello, e pensò che questi, essendo forse di sagra, suonasse il *liron* con maggior vigore che pel consueto.

La mattina, però, vestendosi, non trovò più la giacchetta e il cappello.

— Oh dove li ho lasciati? — pensava; e ruminava nel cervello le annebbiate memorie della notte così densamente dormita: ma nessuna imagine luminosa veniva a rischiararne le tenebre. Anzi, avrebbe giurato di essere salito in camera completamente vestito, con la giacchetta e con il cappello... Basta!... — Usciamo intanto — disse fra sè. — Qualcosa verrà fuori!

In istrada, incontra un suo figlio.

— Ciò, papà; astu dàd vie tu el ciapiell e la giachete?

— Parzè?

— Ma: o varess zuràd che un là, ch'o ài viodùd fûr de puarte, a ju veve intôr...

— Dulà isal?

Vanno a cercare l'*individuo*, e lo trovano in vicinanza del soprapassaggio ferroviario sullo stradone di Palma. Era lo sconosciuto suonator di contrabbasso! Cambiamento di musica. Bestemmie e pugni, pugni e bestemmie, finchè il cappello e la giacchetta tornarono sul capo e sulle spalle del loro legittimo proprietario, mentre l'altro se ne andò... coperto di busse.

Ferimento.

Fu jeri medicato all'Ospitale certo Ernesto Baldovini, udinese, che aveva riportato lesioni lacero contuse alla regione sincipitale, giudicate guaribili in giorni otto — salvo complicazioni.

Associazione «Scuola e Famiglia».

I soci sono convocati in Assemblea generale nella Sala maggiore del r. Istituto tecnico, *domenica 11 aprile* alle ore 14, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Consuntivo dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1896. (NB. Questo consuntivo porta riscossioni per lire 2593.97; pagamenti nell'anno per lire 2589.79. — L'avanzo di cassa al 31 dicembre 1896 era di lire 2395,99.)

NB. Trascorsa mezz'ora da quella fissata per la validità dell'adunanza in prima convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

—

L'istituzione procede assai bene.

La frequenza nell'educatorio maschile, che durante l'inverno 1895-96 fu di 30 alunni gratuiti e 8 paganti, salì a 53 nell'estate, a 80 nel passato inverno, ammonta attualmente a 85 alunni, di cui 19 paganti.

L'Educatorio femminile, aperto in febbraio 1899 con 25 bambine, ne raccoglie ora 45.

Ricordiamo che il corso autunnale accolse 75 alunni dei quali 35 paganti.

Le famiglie, a cui manca la possibilità di mandare i loro figli in campagna, hanno riconosciuto il grande vantaggio di affidarli all'Educatorio.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 aprile a lire 105.42.

Teatro Minerva.

La compagnia Milanese Grossi-De Capitani, della quale fa parte Edoardo Ferravilla, rappresenterà *martedì* 13: I primi nivolitt de spôs (scherzo comico in un atto) — On spôs per rid (commedia in due atti) — Scena a soggetto musicale — On agent teatral (bizzarria comico musicale in 1 atto); *mercoldì* 14: El sur Pedrin al bagn (in un atto) — El duell del sur Panera (in due atti) — Alla follia — Caffè concerto (Vaudeville-parodia in un atto e 2 quadri); *giovedì* 15: Casa Roccasecca (in un atto) — Massinelli in vacanza (in due atti) — L'opera del maester Pastizza (Vaudeville in un atto).

Teatro Nazionale.

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà: Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova. Con ballo grande. Domenica ultima recita di addio.

Corso delle monete.

Fiorini	221.75	Marchi	129.75
Napoleoni	21 05	Sterline	26.40

CORRIERE GIUDIZIARIO.

Per violazione di domicilio. — Aita Giovanni, Giuliano ed Angelo, fratelli tutti di Buia, erano imputati di violazione di domicilio. — I due primi contumaci, perchè all'estero per oggetto di lavoro, ed il terzo presente e difeso dall'avvocato Caratti. Si costituì parte civile la parte lesa cogli avvocati Bertacioli e Capellani. — Il Tribunale assolse il Giovanni Aita dall'imputazione per non aver preso parte al reato, e condannò gli altri due fratelli, cadauno alla reclusione per mesi 10 e l'Angelo anche alla multa di L. 10 ed in solido nelle spese, al risarcimento dei danni da esperirsi in separata sede, e nelle spese di costituzione della parte civile.

Scotto pagato caro. — Del Fabbro Marco fu Antonio d'anni 50 di Sesto Fiorentino, pregiudicato, detenuto dal 17 marzo 1897, era imputato di truffa per essersi fatto somministrare dall'oste Tron Bortolo di Palmanova cibarie per L. 1.40 e non avendo modi di pagare, disse allo stesso che andasse a chiamare il Brigadiere dei carabinieri che essendo suo cugino avrebbe pagato per lui. Ed il *cugino* lo condusse tosto in camera di sicurezza. — Il Tribunale gli pagò lo scotto col consegnargli mesi 3 e giorni 15 di reclusione, e la multa di L. 120, più le spese del giudizio.

Per furto. — Floreano Giuseppe di S. Daniele, per furto di legname per L. 12.60, fu condannato alla reclusione per mesi 2 e nelle spese.

Per lesioni al padre. — Pividori Marzio di Ragogna per lesioni al padre, fu condannato alla reclusione per giorni 93, e nelle spese.

Alla madre. — Zuliani Giuseppe di S. Daniele per lesioni alla madre, fu condannato alla reclusione per giorni 33, e nelle spese.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Aumento di pena. — Chiarot Angelo, d'anni 45, sarto, di Azzano Decimo, condannato per furto dal Tribunale di Pordenone a 45 giorni di reclusione; ebbe in seguito ad appello del P. M., aumentata dalla Corte la pena a mesi 5 di reclusione.

Voci dei privati.

Parla un parrucchiere.

Preg. Sig. Direttore,

L'appunto che il Cronista della *Patria* volle fare ieri ai Parrucchieri colleghi dell'ora defunto Antonio Negri, perchè neanche uno di essi fu ad accompagnarlo ai funerali, mi pare che poteva proprio risparmiarselo; è forse il primo caso che uno di qualunque professione o mestiere si sia che vada all'ultima dimora senza essere accompagnato da alcuno dei suoi colleghi? Se ciò diventasse sistema non sarebbe bello, ma l'essere successo a tizio od a caio non dà diritto a nessun cronista di farne osservazione ad un'intiera Classe.

Le pare?

Un collega del morto.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 7, — Si passano giornate d'aspettativa, nelle quali le due parti, venditore e compratore, studiano attentamente tutto ciò che può dar ragione al loro rispettivo modo di pensare.

Il primo per convincersi di stare saldo nelle proprie pretese, il secondo per continuare a protrarre gli acquisti a meno che vengano accordate le facilitazioni richieste.

L'operato della giornata si riduce dunque a ben poca cosa, anzi, per dire l'intera verità, quantunque esista nella maggior parte dei detentori una volontà ferma di sostegno troviamo che la parte che venderebbe volentieri va lentamente aumentando.

Un nuovo cannone.

I giornali inglesi parlano di un nuovo cannone che tira diverse centinaia di colpi al minuto, circa 600. E' di piccolissimo calibro e del tipo Hotchkiss.

Più di un anno fa vennero fatte con esso delle esperienze a Woolwich e in diverse altre località.

Si cercò specialmente di tirare su alberi di grosso diametro a un chilometro e 1½ o 2 chilometri di distanza. Dopo trenta secondi l'albero preso di mira cadeva come se fosse stato segato.

Notizie telegrafiche.

Disastri a Lisbona.

Lisbona, 6. — Avvenne una esplosione nella fabbrica di fuochi artificiali lungo il Tago; vi sono venti morti e numerosi feriti.

ULTIMA ORA.

L'arresto d'un ex-deputato marchese.

Bologna, 7. In questo momento giunse alla nostra Questura un telegramma cifrato da Como, annunziante il *mandato di cattura* spiccato da quel giudice istruttore contro il marchese Adriano Colocci, ex-deputato, figlio del senatore Colocci, implicato nell'affare Luraghi in relazione coll'affare Favilla.

Contro questo ex-deputato era stato già giorni addietro spiccato mandato di comparizione pel noto affare, ma non comparve fin d'allora, rendendosi, *forse per suggerimento della propria coscienza*, uccel di bosco.

Il Colocci, anni fa, fu pure implicato nel misterioso processo pei furti d'oggetti preziosi e vasi sacri perpetrati a danno del Santuario di Loreto; ma ne uscì incolume.

Attualmente era residente a Firenze.

Altri mandati d'arresto sono imminenti.

La tragica morte sulla neve di quindici detenuti russi.

Pietroburgo, 7. Dalle prigioni di Irtutsk fuggirono quindici detenuti politici russi. Durante la fuga nelle steppe, dodici di essi morirono sulla neve; gli altri tre vennero divorati dai lupi. Vi erano tra di loro un conte, un avvocato e due studenti.

Previsioni parlamentari.

Roma, 7. Montecitorio è animatissimo. Questa settimana, in cui la camera rimarrà aperta prima delle vacanze pasquali servirà, a tutti per saggiare le disposizioni dei gruppi ed a cominciare a conoscersi. Quasi certo, i lavori saranno limitati alla discussione della questione d'Oriente ed alla condotta dell'Italia verso la Grecia.

Inoltre, l'indirizzo in risposta al discorso del trono, che sarà pure approvato prima delle vacanze, solleverà discussione molto maggiore del solito, poichè i gruppi repubblicano e socialista proporranno emendamenti.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco